

prediletto — fra alquanti altri che raggiunsero poi la notorietà, come il compianto Sinigaglia.

Nel 1907, spintovi da patria nostalgia, fece ritorno a Roma, ove rimase fino al 1918, fondandovi, nel frattempo, la floridissima « Società del Quartetto » composta di un quartetto d'archi di cui egli era direttore e primo violino.

Al « Quartetto d'archi », e sempre per sua iniziativa, e con ottima fortuna, seguì il « Quartetto vocale » che fu veramente il primo sodalizio musicale del genere, che si basasse su di un vasto ed organico programma altamente artistico e culturale, sfruttando un campo allora ignoto o quasi: la nostra musica vocale del Cinquecento e Seicento.

Coi due quartetti, il vocale e quello d'archi, Scalero svolse una solerte ed efficace attività divulgatrice della musica italiana, valorizzandone come abbiamo detto poco sopra, l'immenso patrimonio vocale (da Palestrina ai Madrigalisti, attraverso il 1500, il 1600 ed il 1700) — via che venne poi comodamente seguita dai musicologi ed esecutori, senza che (*more solito!*) da questi gliene venisse poi onestamente riconosciuto il diritto di primato!

Nello stesso modo egli fece conoscere tutta la letteratura quartettistica, e la musica da camera in generale, dal '600 al '700 italiano, fino ad Haydn, Mozart e Beethoven; i romantici tedeschi, venendo fino ai moderni: Franck, Debussy, Strauss, Reger, non dimenticando i musicisti italiani sia moderni che modernissimi, invitando opportunamente a competere e collaborare celebri artisti e repute Associazioni musicali straniere, attirando in tal modo l'attenzione sull'Italia musicale, la quale, giova osservare, cominciava appunto in quegli anni a tener degnamente fronte alle forze artistiche dell'estero.

Per la chiara rinomanza conquistatasi e per la sua profonda scienza contrappuntistica, Rosario Scalero, che già era stato nominato docente per le Forme musicali al Conservatorio di S. Cecilia, nell'ottobre del 1918 fu chiamato a reggere la cattedra di composizione (che tenne per parecchi anni) alla Scuola *David Mannes* di New York, perpetuando negli Stati Uniti la sua fama di valoroso Maestro, e formando ottimi Allievi (parecchi dei quali vinsero il « Pulitzer Price » ambitissima onorificenza) — ora divenuti maturi ed illustri artisti le cui pregevoli opere (che abbiamo avuto sovente il piacere di ascoltare radiotrasmesse dall'America, e anche dall'Italia) frutto di una fresca ed esotica sensibilità musicale, ritemperata ad una sana e severa scuola, attestano una sapiente spiccata tendenza folkloristica da cui uscirà l'America artistica di domani.

Fin dal 1923, mentre contemporaneamente insegnava alla Scuola Mannes, Rosario Scalero fu chiamato al grande Istituto Curtis di Filadelfia, importante istituzione, fondata e sostenuta dalla splendida liberalità di una nota mecenate americana: la signora

Maria Luisa Curtis Zimbalist: grandioso Conservatorio, dotato di notevoli mezzi, il cui corpo insegnante ha vantato e vanta nomi preclari, come: Hoffman e Backaus pel pianoforte, la cantante Marcella Sembrich, l'autorevole musicologo Beck, l'arpista Salzedo, il direttore d'orchestra Leopold Stokowsky, la grande clavicembalista Wanda Landowska, Leopold Auer, il violinista Zimbalist, ed altri ancora... Il grande Conservatorio Curtis è fornito di un vasto archivio e di una ricca biblioteca, di eleganti Sale da Concerto, di una attrezzatissima Scuola di Arte scenica con annesso teatro e stagioni d'opera; dispone, inoltre, di uno spazioso *restaurant* per allievi e maestri, e di generose borse di studio, pensioni, viaggi per la più perfetta cultura degli studenti.

Lasciata la *Scuola Mannes* di New York, Rosario Scalero, stabilito definitivamente a Filadelfia, assunse oltre alla scuola di composizione, la direzione del *Dipartimento di Teoria* all'Istituto Curtis, tenendovi, nel contempo, con la sua parola forbita e convincente, importanti e regolari corsi di alta cultura musicale, davanti a folti uditori, nonché corsi di *Storia della musica*, e speciali conferenze sulla « Storia del violino » sommamente interessanti, dando, nel contempo, incremento a studi miranti all'acquisizione di una indispensabile e sufficiente cultura generale; letteratura, storia, filosofia ecc. Per questa sua alacre ed instancabile attività educatrice, svolta non solo a beneficio del suo Istituto, ma della Cultura musicale americana in genere, Scalero si conquistò una grande autorità morale e venne fatto segno ad alte manifestazioni di riconoscenza come il titolo di *Dottoressa in musica* e l'appartenenza alla *Beethoven Society*.

Troppo lungo sarebbe ora enumerare la lunga schiera di Allievi cresciuti sotto la Scuola di Rosario Scalero. Ci limiteremo quindi, a fare cenno di alcuni, come Samuel Barber, compositore ormai apprezzatissimo anche in Italia per l'arguta originalità delle sue creazioni musicali, di severa ispirazione, e rivelante una profondissima cultura; Nino Rota, noto autore di opere e balletti, brani sinfonici e radiofonici e di piacevoli musiche per film, — attualmente Direttore del Conservatorio di Bari. (E' degno di nota il fatto che dapprima rivelatosi come compositore-prodigio, la sua domanda di accettazione alla Scuola di Scalero, venne caldeggiata e firmata oltrechè da Arturo Toscanini, da Pizzetti e da Casella: fatto attestante in modo irrefragabile il prestigio conquistatosi da Scalero nelle lontane Americhe e propagatosi, col tempo, anche in Italia. Infine fu Rosario Scalero che intuì ed educò con paterna cura (trovandosene poi filialmente contraccambiato) il bel talento di Gian Carlo Menotti, operista e sinfonista geniale, ormai universalmente noto, anzi, celebre.

Non è qui il caso di ritessere l'elogio delle sue eccezionali risorse artistiche e dei vibranti successi